

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: *Udine* Via di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Sabato 3 Aprile 1902

Anno III. — N. 77

I fatti smentiscono la parola

Allora quando gli onorevoli Zanardelli e Giolitti pronunciarono alla Camera quei famosi discorsi che suonavano quasi un idillio alla pacifica agitazione del proletariato, scervo da mire politiche e da pravi intendimenti rivoluzionari — la stampa ministeriale, e tra questa va collocata pel momento anche la socialista, si strusse dal gioito e poté giurare sulla parola degli eccellentissimi ministri, che mai il paese fu più tranquillo e più abborrente dai torbidi come ora che è amministrato e diretto da un regime ultra-liberale.

La stampa antiministeriale invece, e tra questa va collocata la clericale, rise sui discorsi delle due eccellenze e protestò che poche volte dal banco dei ministri partirono parole così menzognere, così spacciatamente contrarie ai fatti.

I quali, affermati dagli uni negati dagli altri, non tardarono ad imporsi alle stesse due eccellenze, che si videro costrette a virare di bordo, rimangiarsi i discorsi e prendere in mano la penna per estendere i decreti coi quali si veniva alla militarizzazione dei ferrovieri e alla chiamata delle classi del 78, 77 e 72.

Ora, se le cose camminano tanto bene da non paventare il menomo disordine nel paese, perchè la militarizzazione? E se ora tutto è calmo e se le agitazioni dei socialisti sono pacifiche, mosse solo per un miglioramento economico delle classi operaie, perchè si tiene sotto le armi la classe del 78? Anzi, in luogo di licenziarla, perchè si chiamano pel 15 corrente, vale a dire avanti il primo maggio, le altre due classi?

Il pubblico che sente i discorsi e vede i fatti, non può non farsi, di fronte a simili curiosità ministeriali, il seguente dilemma: o Zanardelli e Giolitti hanno mentito quando affermarono regnare nel paese la più olimpica tranquillità; o mentiscono ora ritenendo e chiamando sotto le armi militari congedati, per tutelare la tranquillità del paese.

La contraddizione tra le parole e i fatti dei ministri è flagrante; e basterebbe da sola per valutare quali teste pesino sulle loro spalle. Ma l'Italia non è al Nord e noi ci siamo talmente abituati alle contraddizioni da non sapere più che cosa siano carattere e lealtà negli uomini che ci governano.

Cose di Corte e di Governo

Borse di studio per l'agricoltura.

Roma, 4. — È stato firmato il decreto col quale si istituiscono, presso le cattedre ambulanti di agricoltura, sei borse di studio da mille lire, più duecento lire per escursioni, visite, ecc. Tali borse si conferiranno, mediante concorso, a coloro che avranno ottenuto la laurea in scienze agrarie durante il triennio precedente il concorso.

Per le spese dei nuovi organici.

Roma, 4. — Si dice che il governo ha proposto alle Società ferroviarie di provvedere alle spese dei nuovi organici; il governo contribuirebbe con quattro milioni. Le Società hanno rifiutato.

Cronaca degli scioperi

A Fiume si riprende il lavoro

Fiume, 4. — Ieri furono eseguiti 251 arresti. La maggioranza degli arrestati sono forestieri disoccupati.

Inseguito all'intromissione della Camera di commercio favorevole all'aumento del trenta per cento ai braccianti della ferrovia e dei magazzini generali, lo sciopero volge alla fine.

Fiume, 4. — Gli operai indistintamente ripresero il lavoro, meno i fuochisti dell'Adria e della società Ungaro-croata, i cui proscabi partono con fuochisti della marina da guerra giunti da Pola in numero di trenta.

Gli arrestati vennero tutti rimessi in libertà, meno quattro, che saranno sfrattati.

I RICHIAMATI

13 disertori.

Napoli, 4. — Dei richiamati assentatisi dalla caserma e non ritornati saranno dichiarati disertori undici soldati dell'89 fanteria e sette del 90.

Note e commenti

Il calceagno di Turati.

Ricorderete le vicende politiche dell'onorevole Turati, il quale si dimise da deputato per essere stata disapprovata la sua condotta anti-anarcoide e il quale, rieleto or è un mese da un esiguo numero di votanti, di bel nuovo si dimise.

I suoi amici peraltro non lo abbandonarono e lo riproposero candidato dopo avere da lui ottenuta promessa che questa volta sarebbe rimasto deputato.

Ogni cosa era combinata, quando l'assemblea dei repubblicani, uniti in connubio elettorale coi socialisti, respinse la candidatura Turati e propose quella dell'anarchico Calcagno, relegato a domicilio coatto. E proposero tale candidatura come protesta; a) contro il ministero reazionario; b) contro il domicilio coatto; c) contro la politica ministeriale di Turati.

Come Achille, Filippo Turati non aveva di vulnerabile che il calceagno e in questo fu ferito a morte da una porzione dei suoi elettori. Di fatti appena venuto a conoscenza di questa candidatura-protesta, egli con una lettera pubblicata sui giornali di Milano declinò la sua candidatura.

Il fatto ci dimostra due cose: delle quali la prima si è che l'alleanza dei radicali, repubblicani, socialisti e anarchici volge ai suoi non placidi tramonti e ciascun partito prende la propria definitiva posizione di combattimento; la seconda che i socialisti non anarcoidi e non impulsivi, uso Turati, devono cedere il posto agli anarcoidi e agli impulsivi.

Dopo Milano, Napoli.

Se a Milano gli anarcoidi, sfolorati da Turati, hanno stravinto, a Napoli i medesimi si preparano ora alle future e non lontane vittorie.

La Propaganda, organo della Sezione socialista di quella città, così scrive:

«Una selezione del peggio aveva fatto penetrare in mezzo a noi un codazzo variegato di anarchici convertiti dal miraggio delle cariche, di avvocati bisognosi di clienti e di reclame, di spostati della stessa classe lavoratrice, dediti a professionale disoccupazione, uomini moralmente mediocri, avvelenati dal cruccio di vedersi normalmente ridotti, per l'istintiva diffidenza dell'Assemblea, alla loro effettiva espressione. Di qui un rifluire di ancorci, di odi, di ire mal represses e sempre sprizzanti pur nel pacifico contraddittorio delle più modeste assemblee.

Da sei o sette mesi, proprio nel fervore delle nostre più appassionate campagne, la vita interna della Sezione era ridotta una miserabile contesa di basse e piccine insinuazioni, da una parte, di veementi e concitate difese dall'altra. La fazione degli invidi mediocri, reclusa, naturalmente, nel ceto borghese, stancava la pazienza dei soci con tentativi di questioni morali a danno di questo o quel socio della Sezione; cessate tutte o con vergognose e prudenti ritrazioni o con verdetti di arbitri biasimati, il sistematico procedimento di quei dissennati. Lo stesso Gruppo consiliare socialista non isfuggì alla calunnia dell'unico componente di quella strana compagnia, che per eccessivo spirito di amichevole tolleranza era stato proposto fra i candidati al consesso municipale; e della calunnia doveva poi fare pubblica ammenda nell'assemblea della Sezione.

Venne così formandosi, all'interno della Sezione, un ambiente avvelenato dalle collere e dai sospetti, che facevano tralignare ogni fine di assemblea in riusciti tentativi di pugilato. La Sezione non avrebbe potuto perdurare in quello stato senza soggiacervi. Era quindi necessario e fatale ricorrere ad un provvedimento eccezionale che liberasse la Sezione socialista da quel viluppo di vipere, che vi si era venuto annidando.

E il viluppo di vipere è stato espulso. Ma ora questo si dispone — e lo ha di già promesso — a pubblicare tutte le sudicerie che inquinano la Sezione socialista, denunziandone ai compagni le immoralità. Così s'impegnerà un pugilato feroce, il cui risultato sarà, non ne dubitiamo, il completo trionfo delle vipere.

Il conte Lefebvre dal Papa

Il conte Luigi Lefebvre uno dei proprietari-amministratori della Società di S. Giovanni Evangelista Desclè, Lefebvre e C. di Tournai, facendo parte del pellegrinaggio Umbro, il giorno 3 corrente venne ricevuto in particolar modo da Sua Santità, ai di cui piedi ha umiliato una copia di due nuove pubblicazioni liturgiche: il *Canon Missae Episcoporum* e le *Orationes in benedictione SS.mi Sacramenti*.

Sua Santità ha gradito molto il dono e compiacendosi dell'eleganza delle edizioni e della ricchezza delle legature, si è degnata impartire la Sua Apostolica Benedizione a tutti i componenti la Società ed ai suoi cooperatori, nonché alla Direzione e delle *Ephemerides liturgicae* di cui la Società ha assunto ora l'amministrazione.

La tratta delle ragazze italiane

Paolucci, De' Colboli pubblica sulla *Nuova antologia* un interessante articolo col quale mette in rilievo una delle più vergognose piaghe della corruzione contemporanea: la tratta delle bianche, di cui purtroppo soffre — e non poco — il nostro paese. Povere fanciulle vengono tolte dalla famiglia e dalla patria con false promesse di impieghi e lanciate nel fango della prostituzione!

Ricordiamo a questo proposito che i cattolici della Francia, della Svizzera e della Germania si occuparono amorosamente delle ragazze italiane emigrate nei loro Stati, sostenendole ed aiutandole secondo i loro mezzi: e si rivolsero ai cattolici italiani perchè aiutassero quest'opera di redenzione.

Di ciò si occupò largamente il Congresso cattolico di Roma, dove da monsignor Radini Tedeschi venne fatta la relazione sull'opera cattolica internazionale sul patrocinio delle giovani; donde emerse che da ben venticinque anni l'opera protestante delle amiche delle giovani ha moltiplicato le sue case ospitaliere in Italia.

Si deliberò allora di formare un comitato nazionale italiano dell'opera cattolica internazionale con un Comitato locale in tutte le principali città d'Italia, con libretti-guida da rimettersi alle protette, con un servizio speciale di sorveglianza e di protezione per le giovani viaggiatrici a Chiasso ed un altro a Genova, e di prendere accordi con la compagnia di navigazione.

Naturalmente, non tutto questo programma ha potuto svolgersi nello spazio di venti mesi; ma, qualche cosa la Dio mercè, si è ottenuto. Quindi l'agitazione dell'egregio Paolucci De' Colboli non sorprende i cattolici nè incuranti, nè impreparati.

Smentite numero due

Leggiamo sull'Italia reale:

Ha fatto in poco tempo il giro d'Italia una formola di *Pregiere al Salvatore*, che viene mandata manoscritta a molte persone — e varie copie ne giunsero anche a Torino e nelle provincie subalpine — preghiera che si asserisce *diramata dall'Arcivescovo di Firenze*, e colla quale si pretende di «ottenere qualunque grazia, recitandola con fervore una sola volta, e inviandola, senz'apportare firma, a nove persone pie».

Quali siano gli scopi di chi ha iniziato questo invio non si sa; ma certo è da dubitare della sua rettitudine, dacchè asserisce cosa non vera, dicendo la preghiera diramata dall'Arcivescovo di Firenze.

Siamo autorizzati infatti a smentire assolutamente tale asserzione, e preghiamo i nostri confratelli della stampa cattolica a riprodurre questa smentita, facendo voti che cessi prontamente siffatto inganno alla pietà dei fedeli.

Leggiamo sull'Unità cattolica:

La *Stampa* pubblicò nei di passati una «circolare segreta» del Vaticano sulle prossime elezioni amministrative, e ora il documento fa il giro de' fogli liberali, che vi fantasticano sopra i loro soliti castelli.

È superfluo avvertire che quella circolare, scritta in lingua abbastanza barbara, non proviene dal Vaticano, ma da qualche fiumicello ignorato «ricco di pesci... d'aprile».

UNA DOMANDA che resterà senza risposta

Nella lettera pubblicata dall'on. Ferri sull'*Avanti!* per suscitare l'opposizione contro una eventuale impresa in Tripolitania, tra l'altro si legge quanto segue:

«Dal 1870 ad oggi l'Italia ha speso 460 milioni per la lista civile; 10 miliardi (diecimila milioni) per i bilanci militari; e ha gettato, col sangue di tanti giovani, più di 700 milioni nella spedizione d'Africa. Ci vuole molto a persuadersi che, se appena la metà o un terzo di quelle somme, se cioè sei od anche quattro mila milioni si fossero dati invece alla rigenerazione economica e morale del popolo italiano, l'Italia sarebbe veramente sul cammino di una vera civiltà?»

Nessuno dei giornali rappresentanti quei partiti liberali, che hanno finora governato il nostro paese e che, per conseguenza, sono, almeno in molta parte, responsabili delle condizioni materiali e morali in cui il nostro paese si trova, ha finora risposto a questa domanda dell'onorevole Ferri.

La canaglia anticlericale

Il liberale *Giornale d'Italia* ha da Milano:

«Nel paese di Cambiagio, la mattina del venerdì santo furono, da ignota mano, affissi nel paese alcuni manifestini manoscritti, coi quali si avvertiva che sarebbero state incendiate le case di coloro che si sarebbero recate in chiesa.

Naturalmente, nessuno si diede pensiero di quella che pareva stolta minaccia, ma che pur troppo non si dimostrò tale.

Infatti, durante la notte, il suono delle campane che chiamavano a raccolta, svegliò i pacifici abitanti, i quali nel buio della notte videro il sinistro bagliore delle fiamme.

I malfattori avevano mantenuto la loro promessa, incendiando dieci cascinali e parecchie stalle. I pompieri accorsi da Gorgonzola giunsero appena in tempo a salvare il bestiame.

Anche nel vicino comune di Gessate furono incendiati parecchi cascinali, danneggiando gravemente molte famiglie».

Il Governo non si preoccuperà certamente di simili infamie: non si tratta di danni riportati da sovraversi, ma da gente che va in chiesa.

Tutt'al più l'on. Zanardelli, in un prossimo discorso della Corona, potrà fare annunciare che «con quegli incendi s'è voluto temperare l'ideale principio della libertà di culto».

Cortesie radicali verso i ministri

Or non è molto, al *Tempo*, foglio radicale di Milano, venivano sequestrati alcuni telegrammi speditagli. E il *Tempo*, annunciando la cosa, scrive con tutta delicatezza:

«Il Ministero ha fatto sequestrare quasi tutti i dispacci mandatici l'altra sera dal nostro corrispondente romano. È inutile protestare: l'on. Giolitti deve essere diventato matto, e coi pazzi bisogna aver compassione».

Il radicale *Secolo*, pure di Milano, a proposito del discorsetto recitato ai Reali dal ministro Baccelli alla festa degli alberelli e da noi riferito, scrive gentilmente:

«Ce l'avevano telegrafato da Roma: ma l'avevamo creduto un pesce d'aprile. Per quanto la mente del ministro sia indebolita, come i suoi colleghi constano e ripetono, tutti non credevano che si potesse scendere a un madrigale così secentista che per la stramberia del traslato avrebbe fatto ridere anche l'Achillini!»

«Eppure il Baccelli l'ha detto prima di pranzo».

Orribili infamie socialiste

Dall'*Avvenire* di Bologna leviamo quanto segue:

«Ci sono pervenute da diverse parti lunghe e particolareggiate relazioni da Portomaggiore intorno a un nuovo atto sacrilego compiuto questa volta nel Capoluogo da quei socialisti.

Riassumiamo brevemente i fatti. Il giorno di Pasqua in quel Circolo socialista si è compiuta una sacrilega parodia del Sacramento del Battesimo.

Per la circostanza erano stati invitati anche i rappresentanti di Circoli vicini; la sala era stata preparata come per un insolito avvenimento, e la fanfara socialista chiamata a *prestar servizio* per rendere più imponente l'avvenimento stesso.

All'ora convenuta tre povere creature, nate pochi giorni prima da genitori socialisti, furono portate al Circolo, si capisce bene fasciate e infocate di rosso sulle braccia delle relative madrine, maucò dirlo, rosso vestite.

Nella sala prima della cerimonia furono pronunciati discorsi di circostanza che si può ben comprendere di qual natura fossero; quindi il celebrante, noto socialista paesano, onorato già del martirio politico per non soverchie benevolenze verso l'arma benemerita, versava alcune stille di Trani sul capo dei neonati, profittero su ciascuno le parole: *io ti battezzo in nome di Carlo Marx* etc. imponendo quindi ad ognuno il nome già stabilito.

Quindi scoppiarono gli applausi, fu dato fiato alle trombe, e le innocenti creature così indegnamente oltraggiate furono riportate alla propria casa.

Inutile il soggiungere che appena fu conosciuta in paese l'empia e sacrilega parodia, allo stupore inevitabile successe tosto l'indignazione di tutti gli onesti, nonché il disgusto vero e reale di socialisti meno fanatici i quali ebbero ad esclamare che non si sarebbero mai immaginati che si fosse potuto giungere a tal punto d'infamia».

Quali mostruosità!

SAN MARINO

(sem.) Martedì — e chi nol ricorda? — era uno splendido giorno primaverile. E fu appunto la mattina di quel giorno che partii da Rimini alla volta di San Marino, la più piccola forse, certo la più antica delle repubbliche.

— Quanto ci si mette da qui a San Marino? chiesi al vetturale montando in carrozzella.

— Tre ore, signore; mi rispose quegli dando una sfrustata al ronzone ed emettendo un suono che vi saprei ripetere con la bocca, ma non esprimermi sulla carta.

E partii. La via che da Rimini conduce a San Marino è un continuo saliscendi. Si cavalcano e si scavalcano sempre colline; in compenso le posizioni sono dilettevoli e l'occhio curioso mai si stanca di guardare.

Mi pareva un anno d'essere in vettura; guardai l'orologio e vidi ch'era appena un'ora. Gettai lo sguardo a uno dei segna-chilometri, i quali nella fila interminata dei paracarri mi somigliano ai *gloria* nella corona del rosario. Segnavo il dodicesimo chilometro. Non c'è male, pensai; il dodici in sessanta sta cinque volte; quindi si fanno — nonostante le ripide e frequenti salite — cinque chilometri all'ora. Da quel momento mutai il mio giudizio sfavorevole per la docile bestia.

A dodici chilometri da Rimini s'incontrano i primi — credo sieno anche gli ultimi — possedimenti all'estero della repubblica. È un lembo di terra circondato dal ghiareto d'un piccolo rigagnolo. Quel lembo di terra si solleva a mo' di collina e piglia la figura di un tumolo maiuscolo. Non lo posso ad altro paragonare, poichè non misura che trenta metri quadrati di superficie o poco più! N'è proprietario il co. Soleri di Rimini.

Si arriva a un ponte. L'Ausa passa di sotto e la vettura si ferma.

— Signore, mi dice il vetturale; vede quel segno a metà del ponte?

— Lo vedo. Ebbene?

— È il confine. Da una frustata al cavallo e soggiunge subito: E ora siamo nel territorio della repubblica.

— Ma non c'è dogana?

— Niente; libero transito e libero scambio.

E così si cominciò la salita. Il primo che s'incontra è il castello di Serravalle. E qui noto che tutto lo Stato è diviso in quattro castelli (comuni?) ognuno dei quali comprende due parrocchie. L'ultimo censimento fissò la popolazione a undicimila e tanti; popolazione disseminata alle falde del monte Titano, che ardisce — isolato — elevarsi fino a 751 metro sul livello del mare e che porta sulla sua testa la cattedrale, il palazzo governativo, la rocca e le tre torri, le quali sono riprodotte nello stemma nazionale. Tre torri, dunque, non tre bottiglie, come credeva — per ridere sapete! — taluno, sono quelle che si vedono nelle monete di Sammarino!

I declivi sono abbastanza coltivati; la vite specialmente abbonda e i vini, dei quali si fa anche esportazione, sono buoni. Del resto è un paese alpestre, povero, arricchito solo da splendidi panorami e un poco anche dalla pietra, di cui vi sono molte ed eccellenti cave.

E si sale. Permettetemi di approfittare della salita, che si fa passo passo, per recitarvi un po' di storia.

Racconta la tradizione che verso la metà del secolo IV dell'era cristiana un tagliapietra — nativo della città di Arbe in Dalmazia e a nome Marino — si recasse nella città di Rimini, dove si stava costruendo il porto. Avendo avuto il cristiano Marino occasione di salire il monte Titano per ragione del proprio mestiere, lo trovò molto acconcio per l'escavazione della pietra, ed ivi fermò la propria stanza. In seguito, acquistata fama di santità, il vescovo Gaudenzio di Rimini lo invitò a tornare presso di lui a fine di averselo cooperatore nella propaganda della fede e lo ordinò Diacono. Poesia, stanco il Diacono Marino della vita tumultuosa del mondo, risali le balze del Titano e si diede tutto al proprio mestiere e agli esercizi della cristiana pietà con tanto fervore, che molti fedeli accorsero attorno a lui, ed una tal Felicità, pia e ricca donna riminese da lui convertita al cristianesimo, gli fece dono del monte

Titano. Di qui sorse la prima società che dette origine alla repubblica, la quale lungo sedici secoli vide apparire e scomparire intorno a sé regni e imperi senza mai ripiegare la propria bandiera, che — bianca e celeste — sventolava libera sull'ardita rocca, allora proprio imminente sopra la mia testa!

Dove è che il clero trionfa?

Lucerna, 2 aprile.
(L.) Negli anni terribili del Kulturkampf in Germania (1870-75) a Straubing nella Baviera, il Rev. Giuseppe Edenharter, ivi professore di Religione, impavido ogni festa ascendeva il pulpito e da vero strenuo apostolo vi stritolava gli errori dei cosiddetti vecchi cattolici, ossia nuovi eretici, e l'auditorio facevasi di volta in volta ognor più attento, numeroso ed in tutto convinto della falsità dottrinale di esso vecchio cattolicesimo. Gli adepti di tal scismatica setta ben tosto lo fecero segno di lettere minatorie e giunsero fino a scrivergli: « Maledetto pretaccio, la prossima domenica avrai sul pergamo il saluto d'una palla ».

Tutt'altro che disanimarsi, appigliandosi ad un vile silenzio, l'intrepido Edenharter fu anzi anche più esplicito nel combattere le nuove eresie e così anche gli altri ecclesiastici in tutta l'Allemagna. Di tal modo trionfarono essi pienamente della ferocia del Cancelliere di Tersozzig, Bismark, primo autore del Kulturkampf, lo ridussero a dover ben tosto abolire le tiranniche leggi di maggio, invano escogitate dal suo degno ministro De Felek per annientare il cattolicesimo.

E così dovunque averasi la parola dell'Apostolo delle genti: « Questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra Fede... la Fede poi l'abbiamo per mezzo dell'udito, ascoltando l'evangelica parola di Gesù Cristo annunciata fedelmente con ispirito e coraggio, in ostensione spiritus et virtutis ».

NEI BALCANI

Situazione gravissima.

Londra, 4. — Telegrafano al Times che nei Balcani la situazione è gravissima. I conflitti fra i turchi e i rivoluzionari bulgari continuano sanguinosi.

Dichiarazioni ufficiali.

Sofia, 4. — Il giornale ufficiale *Bulgaria* dichiara che il Governo procederà contro qualsiasi atto illegale dei Macedoni residenti in Bulgaria, ma non potrà chiudere la frontiera ai Macedoni che cerchino protezione in territorio bulgaro.

L'effervescenza cresce.

Ueskub, 4. — A Novibazar gli arnauti si radunarono armati per protestare presso Kaimatran contro la chiamata del sindaco a Costantinopoli.

Cresce l'effervescenza fra i turchi, in seguito alle voci di irruzioni di bande armate dalla Serbia.

Le autorità turche presero misure militari per proteggere i cristiani.

La guerra anglo-boera

Colonna inglese attaccata.

Londra, 9. — Kitchener telegrafa da Pretoria che una colonna inglese inviata da Drtkuil all'Ovest del Transvaal, in ricognizione verso il fiume Harts, attaccata da 1500 boeri comandati da Delarey e Kemp, fu costretta a trincerarsi. Si impegnò un combattimento accanito. I boeri vennero respinti. Le perdite inglesi sono rilevanti.

Voti in pro dei boeri.

Monaco, 4. — Nell'odierna seduta del Congresso internazionale per la pace si è discusso sull'attuale momento politico e si sono emessi voti pro-boeri ed armeni.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

2

APPENDICE

ISABELLA

ROMANZO STORICO

(Riassunto)

E Gaspare scese di nuovo in cantina.
— Laonde a quanto dici, domani verrà mio zio al castello?
— Signor sì rispose Brigida.
— Ed a che ora pressappoco l'aspettate?
— Lo ignoriamo, signore, rispose Gaspare; però tutto è già pronto per riceverlo.
— E verrà anche Isabella?
— Senza dubbio; il suo quartierino è già pronto.
— Va bene, così non mi mancherà letto per dormire.
— A vostro piacere, signore.
— A proposito, mostratemi le stanze di mia cugina.
— Di notte? Vi consiglio, signore, che aspettiate a farlo colla luce del sole.
— La luce del sole mi troverà già molto lungi di qui.
— Come, signore, partirete senza vedere vostro zio?
— Lo vedrò a Madrid.
— Come volete.
— Mostratemi dunque il quartierino di mia cugina Isabella.

VANNO IN AMERICA!

(Intermezzo).

Vanno gli emigranti nostri, pensosi, curvi sotto il pesante fardello delle tristezze, inquieti di un avvenire oscuro, lontano, minaccioso di altre sventure più tristi. Perché i poveri sono sempre infelici!

Pallide le fisionomie, incerto lo sguardo, e l'anima spazia in quelle plaghe lontane, ignote ove il lavoro e la miseria non saranno confortati dal sorriso della loro famiglia, dal vivace strepito dei loro bimbi.

Vanno, cacciati dalla necessità inesorabile, in cerca di lavoro, e lasciano nell'abbandono, o nella miseria e nel lutto quel nido di amore, ove un tempo — oh bel tempo! — sfiorò il sole della gioia e la pace domestica rallegrò il focolare!

Nel crepuscolo triste della via, nell'ora che al divino Alighieri sorse il più melanconico pensiero di addio, senza parole, gli infelici emigranti vanno, portati sulle onde sconfiniate, come se un fatale mostro marino li trascinasse verso il mistero.

L'orizzonte s'imbruna; all'intorno l'infinito mare e l'infinito cielo — una solitudine che mette lo sgomento, che riempie gli animi d'un'occulta amarezza, di un desiderio inespugnabile di morte. Una stella, la prima stella, come un vivo occhio divino, palpita con un tremolio incessante; e quel piccolo fulgore, nel vasto silenzio, è un conforto per quelle anime tristi.

I poveri emigranti pensano... Non sentono né il sordo fragore della macchina né il regolare dondolo del piroscalo: non vedono né l'andare e venire dei marinai, né le striscie spumeggianti delle acque squarciate... Il loro sguardo si perde lontano; il loro pensiero corre veloce verso i monti abbandonati, sul campanile natio, sulla casetta umile, e con l'immaginazione si rivede una scena di lagrime silenziose, di sospiri nascosti, un piccolo ed ignoto dramma domestico.

Ma se non fosse l'inquieto desiderio d'un lontano guadagno, se non fosse quella vaga aspirazione d'avvenire meno triste, meno rigido; se il bisogno e la fame ardeggiano non avesse ai bimbi ed alle donne sfiorate le carni e consunte le vite... ah! certo, nessuna avidità d'oro e di gemme avrebbe strappato dalle spiagge nate questi uomini tristi e taciturni.

Anime rozze, anime semplici, ignare della poesia delle cose... sì, ma anime profondamente dolorose e piene d'una tenerezza inesprimibile, d'un dolore altissimo, delicato, gentile. E se si potessero interrogare quelle anime; se il loro rozzo linguaggio trovasse le parole corrispondenti al loro dolore... oh! voi sentireste tutta la profonda, umana, semplice e straziante poesia del cuore.

Poiché quegli uomini rozzi hanno lagrime silenziose; e le loro mani incallite, sfornate dall'assidua fatica, nascondono quelle lagrime, le asciugano senza impaziente nervosa, piegate dalla rassegnazione e dal dolore...

Mons. De la Motte, Vescovo d'Amiens

Una signora lagnavasi con lui della lunghezza della s. Messa festiva.
— Non è la Messa, rispose il prelado, che sia troppo lunga, è piuttosto che la vostra divozione è troppo breve.

Gli antipodi più saggi di noi

L'osservatore Romano pubblica un telegramma, datato da Rio Janeiro, annunziante che la Camera brasiliana ha respinto a grande maggioranza un progetto d'iniziativa parlamentare favorevole al divorzio. La notizia è commentatissima.

— Accendimi la lanterna, Brigida, disse Gaspare, e cercami le chiavi.

— Brigida obbedì e portò l'occorrente.

— Quando comandate, signore, disse Gaspare.

— Gastone prese il mantello, raccolse la valigia, se la pose sotto braccio ed uscì con Gaspare dalla cucina.

— Attraversati corridoi e gallerie, Gastone chiese:

— Che porte sono quelle là di cedro?

— Una mette alla cappella e l'altra al dormitorio di donna Isabella.

— Allora mi alloggio qui; aprì la porta della cappella, se mi venisse per caso la volontà di pregare, e quella del dormitorio, che ho voglia di dormire.

— Come, signore, nel letto di...
— Di mia cugina.

— Appunto, signore. Che sarebbe di me se si venisse a saperlo? Sarei perduto!

— Preferiresti che ti facessi saltare nel cortile per una di quelle finestre?

— Oh! certo che no.

— Dunque, aprì per Giove, od hai finito di servire mio zio.

— Spero che almeno sarete prudente, disse Gaspare, tremando di paura.

— Prudentissimo.

— E se ci sorprendesse il conte?

— Non resterò qui, vi dò la mia parola.

— Basta, signore, sono persuaso. Ed aprì le due porte.

— Ora vattene, e lascia le chiavi nelle serrature. Ti ordino di non aprir il can-

Notizie estere

Il trattato per la Manciuria.

Pechino, 4. — Ecco i principali capi del trattato russo-cinese per la Manciuria. Lo Czar acconsentì a richiamare le truppe dalla Manciuria e a rimettere tre provincie sotto il governo della Cina.

Questa si impegna ad eseguire la convenzione di settembre 1896 relativa alle ferrovie della Manciuria e alla loro protezione.

L'evacuazione si effettuerà in tre riprese di sei mesi ciascuna.

Le potenze, abbandonarono Tientsin, la Russia lascerà nello stesso tempo Ninscianang.

La Russia cederà alla Cina la linea da Ninscianang a Scianhaikuan; la Cina si obbliga a consultare la Russia circa la costruzione di nuove linee.

Rimpatriati.

Malta, 4. — Gli studenti maltesi rimpatriarono entusiasti delle accoglienze avute in Sicilia.

Notizie italiane

La squadra austriaca.

Napoli, 4. — È giunta la squadra austriaca. L'ammiraglio Rippert è partito per Roma.

Condanna del tenente Bonaccorsi.

Spezia, 4. — Il tenente di vascello Bonaccorsi, contumace, venne condannato a vent'anni di reclusione per trafugamento di documenti militari.

Fugge lasciando un ammanco di cassa.

Firenze, 4. — Raffaele Lacarelli, ufficiale postale a S. Pietro a Ponti è fuggito, lasciando un ammanco di duemila lire.

PICCOLE NOTE

Quale sarà la vera?

A Osoppo ebbero luogo lunedì p. p. le elezioni amministrative. Su queste un corrispondente mandò al *Giornale di Udine* il seguente commento:

« La vittoria del partito liberale è stata completa. »

Gli elettori di Osoppo hanno dimostrato una volta di più che non sono fatti per obbedire ad imposizioni di nessuna sorta, e meno che meno ad imposizioni del partito clericale...

Per chi conosce da vicino l'ambiente osoppo la votazione di ieri rappresenta una vittoria delle più spiccate del partito liberale e rappresenta, nello stesso tempo, un vero disastro per le vecchie camarille e per il partito del prete ».

E continua con altri due o tre periodi dello stesso tono.

Un altro corrispondente manda invece al *Friuli* il seguente commento:

« L'altro giorno ad Osoppo hanno avuto luogo le elezioni suppletorie amministrative. »

In un Comune di 3000 abitanti i votanti furono... 63 i quali per vero devono aver detto molto bene la volontà della maggioranza della popolazione! »

La lista si può chiamare composta di moderati clericali e di moderati anticlericali ».

Aggiungiamo che fra gli eletti figura anche il nome di un sacerdote; quello di D. Giovanni Crist.

Come si vede i due corrispondenti vanno d'accordo come gli orologi di Carlo V!

Il parroco sostituito.

L'altro ieri nei pressi di Spilimbergo accadde una tragedia davvero raccapricciante.

Una povera madre, stanca dalle sofferenze che — dicesi — soffriva in famiglia, si tolse la vita annegandosi insieme a due teneri bambini... Per quanto il caso desti profonda pietà, le leggi ecclesiastiche sono così tassative nel concedere o meno i funerali religiosi ai suicidi, che il R.mo Arciprete non potè accordarli. Più volte ci toccò parlare in proposito e più volte ricordammo che i funerali religiosi ai suicidi non vengono

cello a nessuno. Deponi la tua lanterna qua, ed a rivederci domani.

Gastone rimasto solo, aprì una finestra della stanza e suonò tre volte il corno.

Dopo alcuni secondi udì assai lontano l'eco di un altro corno che per tre volte rispose.

Allora, dopo aver chiuso il balcone, andò al letto preparato per Isabella, ma tutto ad un tratto mutò idea ed entrò nella cappella.

— Dopo domani è il dì dei morti, pensò Gastone, ed Isabella leggerà certo questo libro posto sull'inginocchiatoio suo.

Estrasse dalla borsa una carta arrotolata con cura e legata con un nastro di seta, la stese e la mise nel libro, poi lo chiuse. Quella carta era il ritratto di Gastone magnificamente dipinto all'acquarello.

Rientrato nella camera si diresse all'angolo sinistro più vicino alla porta. Fino all'altezza di quattro piedi sopra il pavimento erano foderate le pareti di tavole di noce intagliate, che finivano in piccoli archi goitici, le cui colonne si prolungavano fino alla parte inferiore ed i vuoti intermedi. Gastone contò fino a sei colonne, incominciando dal vertice dell'angolo della parte destra; osservò gli intagli e dopo un lungo esame compresse il rosettone centrale della scultura. Si udì un lieve cigolio, cedette il pavimento e si aprì un usciolino, lasciando scoperta una stretta scala a chioccola. Gastone

accordati senza un certificato del medico, il quale attesti che il suicida, per malattia morale o fisica, aveva alterate le facoltà mentali. Quindi se il medico in coscienza non può rilasciare un simile certificato pel suicida, ugualmente in coscienza il sacerdote deve negare il suo intervento al funerale.

E qui giova rilevare che le leggi e le disposizioni si misurano sul buon senso e non sul sentimentalismo. E il prete può pregare, anzi pregherà per l'anima del suicida; ma da questo al concorrere a onorare con pompa religiosa il suo cadavere ci corre assai...

Perciò non comprendiamo gli appunti mossi dal corrispondente della *Patria del Friuli* contro il clero di Spilimbergo. Il quale, corrispondente, ci fa sapere peraltro che a Spilimbergo evvi un parroco sostituito per le solenni circostanze. E questo è l'avv. cav. Concari, pro-sindaco.

Di fatti egli avrebbe detto ai funerali della infelice donna:

« Se i Ministri del Vaticano non vogliono pregare per quell'anima, sostituiamoci a loro, implorando da Dio la pace eterna all'anima travagliatissima della infelice donna, che Iddio non vorrà, nella sua clemenza, disgiungere dalle innocenti ed amate sue creature ».

Ricordiamo che da anni immemorabili è la prima volta che il Concari dica in pregare! A ogni modo Spilimbergo conosce ora che ha il beneficio di avere anche un parroco sostituito, il quale prega quando... non prega il parroco effettivo..

DALLA PROVINCIA

Cordenons

3 aprile.

Vittoria insigne.

Abbiamo vinto gridavano parte dei nostri poveri consiglieri il giorno 25 u. s. sui gradini del nostro Municipio; e tergendosi il sudore col fazzoletto che prima aveva servito a lustrare le scarpe, guardavano trionfanti verso la canonica del nostro Arciprete. Questo grido da *prodi*, questo sfogo del cuore contento era motivato dall'aver respinto da Capellano comunale il Rev. D. Paolo Fabris, la persona più buona di questo mondo, amato e stimato da tutto il paese, e ciò per far dispetto al nostro Rev. Arciprete. Ma... cosa c'entra il Capellano coll'Arciprete? Ah gente di poco spirito! non sapete che al giorno d'oggi chi ha odio contro un individuo può ucciderne un'altro. Vedete che logica! Poverini!... E si che adesso il sale è a buon mercato.....

Il merito di questa *insigne vittoria* va attribuito ad un certo che farebbe meglio ad attendere ai suoi lavori, invece che farsi lo strumento di coloro che sono in *alto* e ridurre il nostro Municipio un teatro in cui si recitano le farse più ridicole. E' inutile illudersi; la seduta del 25 marzo u. s. fu una meschina farsa che il popolo di questo paese ha già capito e della quale si ricorderà a tempo propizio.

Dalla Pontebbana

4 aprile.

Per il 25. anniversario dell'ingresso del Parroco

Un increscioso equivoco ha lasciato passare fino ad ora, sotto silenzio una gentilissima festa, quale si fu la dimostrazione d'affetto che Pontebba rese al suo amato Plevano martedì u. s. in cui si compiva il 25° anniversario del suo ingresso in quella cura. Organizzata da un Comitato di cui facevano parte le prime persone del paese, accolta con generale entusiasmo, fu condotta splendidamente ad effetto. Che magnifico spettacolo presentava Pontebba! In armonia col sereno del cielo si vedeva l'ilarità sui volti di tutti, venuti anche d'oltre confine a rendere più solenne la festa, ad unirsi ai paesani ed al clero della Forania la convenuto a festeggiare il venerato Pastore. Si vide la fusione dei cuori quando tutti si raccolsero nella magnifica Chiesa per cantare, dopo la Messa, l'Inno di ringraziamento, in quella Chiesa che dice ampiamente al visitatore l'operosità instancabile del parroco Modigliani.

Non fu meno simpatico il banchetto offerto nella casa del Parroco, al quale

entrò, chiuse l'imposta e discese; la scala prolungavasi nei sotterranei. Entrò in uno stretto corridoio in cui dovette fermarsi davanti una solida porta di rovere. Certo non aspettavasi Gastone un tale ostacolo; pure, risoluto, ritrissosi un dieci passi dalla porta, e staccata una pistola dal cinturone, prese di mira la serratura, fece fuoco e la palla la ruppe in vari pezzi.

Il giovine aprì la porta e s'internò in un nuovo corridoio stretto e tortuoso. Trovossi a poco a poco in una spaziosa caverna, vicina alla quale nasceva il Cifuentes.

Avanzossi ancora e sentì la pioggia cadergli sul capo.

La luce della lanterna gli indicò un sentiero per il quale arrampicossi alla sommità più vicina. Cola tornò a far risuonare il suo corno, e udì rispondergli come prima, ma adesso più vicino, il suono di un'altro corno.

Si trovò davanti ad una grotta in cui al lume d'una fiamma vedevansi quattro ombre che si avanzavano nell'oscurità del sentiero, incontro a Gastone.

— Chi va là? disse uno di essi.

Il giovine per tutta risposta portò il corno alla bocca e suonò un'aria da caccia.

— E' lui, disse una voce fresca ed allegra; sei scappato sano e salvo?

— Sì, rispose Gastone raggiungendo i quattro.

— Ed a chi avete rubata quella lanterna? chiese un'altro.

presero parte una sessantina di persone di diversa condizione ma di un cuor solo come lo mostrò la rispettosamente allegra tenuta in quelle ore di agape fraterna allietata anche dalla banda locale che eseguì magistralmente diverse suonate. Vi furono anche le poesie d'occasione; vi furono però anche diversi doni fra cui merita ricordato un bel cacciale d'argento dono del Comitato.

I fuochi artificiali della sera coronarono quella splendida giornata, in cui i Pontebbani mostrarono ai nazionali ed ai vicini stranieri che fra loro vive ancora la fede, l'amore al sacerdote di Gesù Cristo.

Rizzolo

4 aprile.

Sfoghi inutili.

Il nostro caro *Cema* torna alla carica sul *Giornale di Udine* del 2 corr., ma con esito assai infelice. La ciambella stavolta è uscita senza buco. Privò di sodi argomenti e di convincenti ragioni, dà in ismanie e spiega il suo genio architettonico in ciarle, frivolezze, sofistiche e cavilli. Una confusione davvero. Il nostro articolo « Contesa di campanile », *Crociato*, 28 p. m. gli ha rotto i nervi e la testa. Gli è toccato l'effetto di quel fanciullo che, salito in collera contro le api, lanciò furioso una manata di terra contro l'alveare. Le api irritate di più, lo assalirono da ogni parte pungendolo in modo tale da soffrire dolori da non esprimersi.

Assalito e punto anche il *Cema* dai nostri argomenti, dolente e vaneggiante, alle fandonie e cavilli aggiunge da pari suo insolenze, scherni, minchionerie ai sottoscritti ed al nostro Parroco. Lo sapevamo, il sacco dà la farina che ha. Cambia senso ai fatti, scappa liscio dove non si sente di dimostrare, svista la questione ecc. Quando, caro *Cema*, divagate in simil modo, date prova d'essere al basso di ragioni e di argomenti, e fate male alla vostra causa e ai vostri clienti. Un vantaggio però l'abbiamo acquistato dal vostro articolo. Ci avete dato una giusta idea del vostro carattere, simile a quel tale spaccamonti che si vantava: Io non sono né un minchione né un balordo, sono però....

Per non perdere inchiestro in queste bizze di... carta, gradite un nostro cortese consiglio. Faremo molto meglio a mettersi alla dipendenza ed al giudizio imparziale di una distinta ed autorevole commissione, come accennava il nostro Parroco nell'adunanza del 21 p. mese, ed abbracciato il di lei disposto, unirsi concord, costanti e forti al lavoro del desiderato campanile e campane. Questi i nostri voti. Vi piacciono?

Contribuenti.

Cividale

4 aprile.

A proposito della « Sezione giovani ».

Al telegramma che la « Sezione Giovani » di Cividale il giorno 31 marzo, inaugurando il suo vessillo inviò al Papa, il S. Padre rispose:

« Roma 2 aprile. »

Presidente « Sezione Giovani »

« Il S. Padre ha ricevuto con vivo gradimento espressioni affettuosi sensi di « cotesta « Sezioni Giovani » ed ha concesso di gran cuore implorata benedizione ».

« M. Card. Rampolla ».

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo poi per lettera ringraziò caldamente e benedisse di cuore.

Ed ora due paroline. La celerità con la quale il S. Padre rispose al telegramma della Sezione e l'affetto che vi traspara dalle sue parole dimostrano troppo ad evidenza quanto a cuore Egli si prenda le istituzioni, che raccolgono i giovani d'oggi, giovani che un giorno formeranno le masse, e sotto lo sguardo del Signore e gli insegnamenti divini della S. Chiesa li preparano con cura speciale alle lotte future. Oh! serva questo di stimolo ai giovani a proseguire coraggiosi e forti sul cammino intrapreso e a formarsi cristiani veri e senza paura, cristiani sinceri, un giorno difensori della Chiesa; serva questo di conforto nelle avversità e negli ostacoli che incontreranno sulla via, pensando come il Papa fonda le sue più belle e forti speranze d'un avvenire meno pauroso nella gioventù sinceramente cattolica.

Hermann.

— Appartiene, o Garci-Yanes, al portinaio del castello del mio nobile zio.

— Ed arrischiaste a penetrare la dentro dopo quanto oggi accadde?

— Perché no? avea meco un bel cavallo, che oltre le sue buone qualità avea il privilegio di portare in groppa una valigia piena d'oro.

— D'oro! ripeterono in coro, Garci-Yanes, Stradella, Diavoleto e Lazzarotti.

— Avete in pronto le scatole di colori del vostro maestro? chiese Gastone a Lazzarotti.

— Sissignore.

— E voi, Stradella, avete la mano sicura? o bevete troppo?

— Dove vuoi che abbia bevuto? Tu ne senti l'odore.

— Che ne faceste della valigia? chiese Garci-Yanes.

— La lasciai nella camera da letto di mia cugina.

— Ma bravo! per bacco.

— Non paventate, che ritorno tosto al castello con Stradella. Seppi poi che aspettano domani mio zio al castello. Il mio ritratto quindi è stato utile, ed è merito tuo.

— Te lo credo; ma ora dammi del cibo, che ho fame. Altrettanto dissero gli amici.

— Allora, voi, o Diavoleto e Stradella portate i colori e gli utensili occorrenti, e voi Garci-Yanes, restate qui a far la guardia ai due cavalli che ci restano.

(Continua)

S. Daniele

4 aprile.

Per la festa d'inaugurazione della facciata del Santuario di Santa Maria di Strada.

Ho visto il magnifico e ricco manifesto-avviso per la prossima solennità dell'inaugurazione della facciata di s. Maria di Strada e voglio intramettermi nel mandarvi questo cenno oltre a quanto vi manderà il vostro bravo Della.

E prima vi dirò dell'accennato manifesto, veramente ricco, proprio murale, e quel che è pregio, riuscitissimo quale lavoro d'arte.

Sta in basso litografata la prospettiva dell'Ospitale e del Santuario; un angelo di fianco sormonta e sostiene un disco su cui è bellamente disegnata la facciata del Santuario stesso. In alto sta altro angelo giubilante che con la tromba annuncia la vittoria dell'arte.

La festa come sapete, avrà luogo lunedì 7 corr. ed eccovi il programma nel manifesto inserito:

Ore 8 — Mattinata musicale; » 8 1/2 — Amministrazione della Cresima;

Ore 10 — Scoprimiento della lapide affissa sopra la porta maggiore;

Ore 10 1/2 Messa solenne con assistenza di S. E. Mons. Arcivescovo, a piena orchestra, con musica del distinto maestro A. Bianchi, eseguita dai filarmonici dilettanti sandanielesi, diretta dal Maestro E. Lucatello;

Ore 13 1/2 — Concerto musicale sulla piazza del Santuario;

Ore 16 — Vesperti con discorso di circostanza;

Ore 20 — Concerto musicale e fuochi artificiali del Turrin di Tarcento.

Durante la serata la facciata del Santuario sarà staziosamente illuminata.

Il comitato dei lavori della facciata e della festa, spera che specialmente in vista dell'ambita presenza di S. E. Mons. Arcivescovo spera largo concorso di sandanielesi e di abitanti dei paesi limitrofi e specie di Udine.

Bepul.

Maniago

4 aprile

Ragazza che, morta, risuscita.

Ieri mattina il tocco delle campane di Basaldella annunciava il vicino funerale della ragazza Amalia Rizzotti, creduta morta per paralisi fin da mercoledì mattina. Ad un tratto la ragazza, già vestita dell'abito da morta, si mosse, agitò le mani e aprì gli occhi.

Non saprei descrivere se la gioia o lo spavento invadesse l'animo di tutti gli astanti. Prestamente fu svestita e portata in letto e pare che non tutta la speranza di salvarla sia perduta.

Non possiamo che augurare alla ragazza la sua pronta guarigione.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Ore 9, Ore 15, Ore 21, 5/4. Rows include Barom. rid. a 0, Uv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Form. centigr.

DIARIO SACRO.

Domenica 6 — s. Sisto I. Pp. — Domenica in Albis. — Si apre il tempo delle nozze.

Lunedì 7 — s. Celestino Pp. Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 7 — Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

LE ISCRIZIONI

al grande Pellegrinaggio Veneto a Roma continuano a pervenire abbastanza numerose all'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi, e vi è tutta la speranza di poter raggiungere il numero richiesto per la formazione del treno speciale a Udine.

La chiusura delle iscrizioni è protratta al 12 aprile p. v., è necessario però che chi intende prendervi parte, ritiri subito la tessera, per non vedersi poi respinto perché arrivato troppo tardi.

La stagione propizia, il ribasso eccezionale, che, stando alle voci che corrono, forse per l'avvenire non verrà più accordato in misura così elevata, e soprattutto il desiderio vivissimo di rendere filiale omaggio al S. Padre, sono tali incentivi da indurre moltissimi a prendervi parte.

Le Società Cattoliche in modo speciale procurino di essere rappresentate, mandandovi uno o più membri, possibilmente col proprio vessillo.

Per tessere, informazioni ed altro, rivolgersi all'incaricato in Udine, via della Posta N. 16.

Sempre grate certe notizie.

Il Santo Padre

alla Federazione delle Soc. Catt. di M. S.

Se i lettori si ricordano, il 12 febbraio u. s. il Crociato dava relazione della riunione annuale delle società cattoliche federate di mutuo soccorso tenuta in Gemona la domenica precedente 9 febbraio. Fra le altre cose vi si trova riportato il telegramma inviato in quel giorno al Santo Padre. La risposta a questo tele-

gramma da Roma fu ricevuta a Gemona il domani 10 febbraio. Il Presidente della Federazione sig. Ferrari ricercò con molta cura tale risposta; ma non poté averla tra mani se non ieri l'altro, non saprei per quali ragioni. Oggi finalmente può renderla pubblica a notizia di tutte le società federate, alle quali tornerà sempre ambita e preziosa la benedizione del Santo Padre.

Ecco il telegramma:

« Il S. Padre grato nobili sentimenti da lei telegrafati nome federazione Società cattoliche mutuo soccorso archidiocesi Udine riunite Gemona ha concesso di gran cuore implorata benedizione. M. Card. Rampolla ».

Agitazione pel riposo festivo.

L'Unione Agenti comunica: « Siamo autorizzati di rendere pubblico che i sigg. negozianti: Leonardo Pelizzo e Giuseppe Della Vedova, intendono, d'ora innanzi di aderire senz'altro incondizionatamente alla chiusura dei loro negozi nei giorni festivi alle ore 12, come tutti gli altri.

« Di ciò l'Unione Agenti rende pubblico ringraziamento, lieta che la spinosa questione del riposo festivo vada raggiungendo la sua legittima e pacifica soluzione. »

E noi aggiungiamo: purchè certi calabroni non rimangano a viziar l'aria ormai depurata.

A proposito della discrepanza di pochi su questa questione il sig. Pietro Nigg pubblica nei giornali la seguente dichiarazione:

Anzitutto dichiaro — di non aver avuto alcun colloquio col sig. Enrico Mason — ma coll'incaricato sig. Enrico Santi, al quale dissi le seguenti testuali parole:

Accetto di chiudere il mio negozio al mezzogiorno, — quando sia stabilito l'accordo generale di tutti i negozianti!

Questo non avvenuto, aderii all'orario dell'una — dopo sentite le dichiarazioni decisive — di altri miei colleghi.

E siccome credo di non essere negoziante meno stimato d'altri — manterrò sempre a tali condizioni — la promessa data.

Tanto per la verità. E basta!!!

Pietro Nigg.

Per rispondere alle sue estese dichiarazioni il signor E. Mason ci manda per la pubblicazione:

Eg. sig. Direttore,

Alieno da ogni polemica tengo però a dichiarare:

Essere puerile l'asserzione del signor Pietro Nigg di non aver parlato personalmente con me. Parlò col mio incaricato Ernesto Santi e ciò basta. In secondo luogo aggiungo che non più tardi di ieri sera, e quindi prima della comparsa del comunicato odierno il signor Pietro Nigg parlò personalmente con me in presenza del mio agente Santi e dichiarò formalmente che avendo data la sua parola di uniformarsi all'orario fissato per il mezzogiorno, non avrebbe mancato quando anche ciò avesse potuto arrecare danno.

Quando io in antecedente seduta riportai al sig. Sindaco ed alla Commissione la risposta datami dal Nigg a mezzo del mio incaricato, non avrei mai supposto che sotto quelle frasi ci potessero essere de' sottintesi e ritenni quindi accertata l'adesione. E tanto più doveva ritenere perfetta dal momento che, da lui richiesto, gli feci tenere copia del verbale stabilente l'orario di chiusura.

Del resto se iersera il sig. P. Nigg mi avesse, anziché confermata la sua adesione, reso edotto della dichiarazione indecisa che stava per pubblicare, io avrei salutato ben diversamente di quello che fece nel congedarmi da lui, ringraziandolo con una stretta di mano.

Con ciò dichiaro chiusa per mia parte ogni vertenza e ringrazio la S. V. della benevole ospitalità accordata a questa mia.

Udine, 5 aprile 1902.

E. MASON.

I morsicati dal cane idrofobo ritornano.

Stassera coll'ultimo treno arriveranno i bambini morsicati dal cane idrofobo e che subirono nuova cura a Padova. Con essi vi è anche il M. R. D. Gio. Batta Zorzi. Tutti stanno bene e sono rinfanciati, a quanto riferiscono, nello spirito e nella salute.

Circolo Cacc'atori.

Il Consiglio Direttivo di questo Circolo nella seduta del 3 corr. ha deliberato fra le altre cose, la convocazione straordinaria dell'Assemblea dei Soci allo scopo di concretare un ordine del giorno circa ai termini per l'esercizio della caccia nell'anno venatorio 1902-903, da sottoporsi all'esame del Consiglio Provinciale.

Ha inoltre proceduto alla nomina del cassiere sociale nella persona del signor D. V. Cantoni in sostituzione del signor C. Bulfoni rinunciatario per trasloco.

Pubblica conferenza.

Domani domenica 6 corrente alle ore 10 ant. l'on. senatore Gabriele Luigi Pecile terrà una conferenza pubblica nella sala maggiore del Palazzo degli studi. Argomento « La difesa contro la tubercolosi e specialmente contro la sua diffusione ».

Confidiamo che a questa conferenza gratuita destinata specialmente alle classi popolari, vorranno accorrere numerose persone d'ogni ceto.

Dopo la conferenza si farà gratuita distribuzione di opuscoli relativi all'argomento.

Tiro a segno.

Domani nel campo di tiro dalle ore 7 alle 9 e mezza lezioni regolamentari e dalle ore 14 alle 16 e mezza esercitazioni libere a metri 300.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio Cronici di Udine: In morte di Emo Bernardinis il signor Bresin Giovanni di Pordenone offre L. 5.

Per le caserme della guarnigione.

Oggi il generale Bucchia comandante il corpo d'armata di Venezia venne a Udine e conferì col nostro Sindaco per definire la vertenza sulle caserme militari da ricostruirsi nella nostra città.

La Giunta ancora ieri avea discusso in proposito e pare che date certe garanzie di stabilità di un certo contingente di guarnigione, il Comune si assoggetterà ad una spesa, però minore della preventivata.

Il generale Bucchia, concretando, deve però rimettere la cosa all'autorità militare per la soluzione definitiva.

Per l'edificio scolastico.

L'edificio scolastico da erigersi nell'ex braida Codroipo pare sarà fatto per i nostri tardi nepoti seppure un atto d'energia non viene a troncare quell'inerzia e quella incertezza che sovrasta nei nostri amministratori.

Il voler fare nella nostra città come nelle città capitali è un pregiudizio, che non viene tolto nè dalla speranza di spendere poco, nè dall'autorità di alto Sinedrio.

Atto encomiabile.

Ieri per lo scalone del Tribunale la guardia centrica Angelo De Lorenzi, rinvenne un anello d'oro massiccio che si affrettò a depositare presso il segretario della R. Procura, ove potrà, dal proprietario, essere ritirato. Segnaliamo questo atto che dimostra la spechiata onestà di cui è fornito l'animo di quell'operaio.

L'assemblea dei soci della società di Ginnastica.

Iersera si riunì l'assemblea dei soci della società di Ginnastica e l'intero consiglio, a cui capo è l'ing. Giovanni Sennedren, venne riconfermato.

A bocca asciutta!

Si parla di una grande gara automobilistica e vi era grande aspettazione. All'ultima ora ci viene comunicato:

Gara automobilistica Nizza-Abbazia sospesa ufficialmente.

Meno paure e meno probabili disgrazie.

Programma musicale

che la Banda del 17° regg. fanteria eseguirà domani 30, in piazza Vitt. Eman. dalle ore 17 alle 18 1/2:

- 1. Marcia « sopra motivi popolari Napol. »
2. Overture « Prometeo » Van Beethoven
3. Valzer « Souviens-Toi » Valdeufel
4. Danza « delle Ore e finale 3 Gioconda » Ponchielli
5. Fantasia « sull'opera la Forza del Destino » Verdi
6. Galop Dall'Argine

Per le vittime di Burago

Somma precedente L. 134.16
D. Angelo Cacciani L. 1.—
Mons. Vincenzo Costantini » 1.—
D. Luigi De Nardo, Sarone » 0.50
D. Antonio Pizzinato » 0.50
Totale L. 137.16

Fronde e fiori

Scienze e buon senso.

Qualche volta queste due cose vanno di conserva e si danno convegno in una medesima testa; qualche volta ho detto e questa, quella.

Alcuni giorni or sono un professore di filologia, abitante un paese renano, ricevette una spedizione contenente sei cassette di sigari insieme alla lettera seguente:

« Noi ci permettiamo inviarti sei cassette dei nostri eccellenti sigari; voi resterete soddisfatto di tale invio e non mancherete raccomandarci ai vostri amici. « Piaciavi rimetterci l'importo in sei marchi per ogni cassetta per mezzo di mandato postale. »

Il filologo si affrettò a rispondere: « Ho l'onore di inviarti dodici dissertazioni che vi piaceranno certamente: se altre ne volete le metto a vostra disposizione: ogni esemplare costa tre marchi. »

A rigor di posta il professore ricevette la lettera seguente:

« Si prega di rimandarci i nostri sigari; vi acchiudiamo le spese di posta e di imballaggio; vi ritorniamo le vostre dissertazioni. »

Bravo 'sto filologo e bravo l'altro.

Un Cincinnati per forza.

Fa il giro dei giornali la seguente notizia:

A Castelletto, ove dura lo sciopero, il conte senatore Silvio Arrivabene, mancando operai che facessero lavorare l'aratro Eberhardt, si è messo all'opera di persona all'inizio dei lavori di solcatura nella risaia, e ha poi voluto dare notizia del fatto al ministro Baccelli, col seguente telegramma:

« Stamane ebbi soddisfazione di arare personalmente con bivomere Eberhardt la terra del mio fondo, il Castelletto, già sequestrato per 15 anni dal governo austriaco, oggi disertato lavoro bifolchi soggetti alla tirannide della federazione leghese, sdegnose della fede del contratto dai bifolchi liberamente pattuito coi conduttori di fondi. Arrivabene Silvio ».

C'è dell'amaro in questo telegramma. Ma non è ciò ch'io vo' far rilevare. E' il progresso portato dalle agitazioni operaie, e dall'ostinazione padronale molte volte che bisogna notare.

(Avea appena finito di scrivere quest'ultimo periodo, che un amico, il quale mi stava a fianco e seguiva colla coda dell'occhio il movimento della mia penna, mi disse: T'inganni, non v'ha progresso a far ritornare i padroni ai campi, come al tempo di Cincinnati. Ed io, che non volevo aver torto, risposi: Oggi c'è tanto confusione di parole e di idee, che progresso e regresso molte volte equivalgono.)

La massima.

Da tra bene è costituita la perfezione dell'uomo: pensare bene, volere bene e operare bene.

Per finire.

Al ristorante: Il cameriere — Ed ora, signore, desidera il conto? L'avventore — Oh! no, amico mio. Ho pranzato così bene, che non desidero più nulla!

L'uomo della montagna.

Ultimi telegrammi

Il contrammiraglio Ripper a Roma

Roma, 5. — E' giunto il contrammiraglio austro-ungarico de Ripper, accompagnato dai comandanti Lach e Sellner. Fu ricevuto dagli addetti navale e militare dell'ambasciata austro-ungarica.

Il contrammiraglio fu ricevuto oggi in udienza dal Re. Fece poi una visita al ministro della marina Morin.

Questa sera si darà a Corte un pranzo in suo onore.

La Turchia si prepara alla difesa.

Costantinopoli, 5. — Fu emanato l'ordine di mobilitare 170 battaglioni. Nelle alte cariche militari furono fatti dei cambiamenti. Il granvisir Said pascià inviò ai val di Salonicco, Adrianopoli, Monastir e Kossowo una circolare in cui si ordina ai dignitari turchi di raddoppiare la loro vigilanza, di mantenere l'ordine nei loro distretti e di ristabilirlo ad ogni costo dove avvenissero degli eccessi.

Da Costantinopoli partono frattanto rinforzi e grandi quantità di uniformi.

Un'altra sconfitta degli inglesi.

Bruxelles, 5. — E' pervenuto alla legazione del Transvaal un dispaccio annunciante che le forze riunite dei comandanti boeri Delarey e Kemp hanno inflitto presso Lichtenburg una grave sconfitta agli inglesi, i quali avrebbero avuto 400 morti e numerosi feriti.

Il comandante Botha marcerrebbe verso il Natal, che è seriamente minacciato.

La stampa inglese

e la nuova sconfitta.

Londra, 5. — I giornali attenuano la nuova sconfitta subita nel Sud-Africa; ma anche i più ottimisti non nascondono che essa fu grave.

Un distaccamento inglese resistette finché tutti i soldati furono uccisi o messi fuori di combattimento.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

D'affittarsi

pel giorno 1° Luglio p. v. vasti locali ad uso magazzini fuori Porta Prachiuso in aderenza all'Ospizio Esposti ora occupati dalla Ditta Martinato e Grifaldi.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla Segreteria della Deputazione prov. di Udine.

Udine - ANGELO SCAINI - Udine

Premiata Fabbrica Concimi

specialità perfosfato azotato-azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi

Solfato rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa

DEPOSITO olio minerale e grassi per macchine

BENZINA di Germania per automobili

Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURO DI CALCIO

della Fabbrica di Terni

DEPOSITO di olio pesante di Catrame e Soda di Solvaj

per la cura dei gelsi infetti dalla

DIASPIS PENTAGONA

La trovo ottima acqua...

Comm. prof. Giuseppe Lapponi, Med. privato di S. S. il Papa. ROMA.

Cura delle dispepsie!

Farete dall' Ill. Prof. Cav. Uff. ADOLFO FASANO della R. Università di Napoli.

Le affezioni dello stomaco sono assai frequenti specialmente nell'estate: da una parte la cattiva, guasta, o deficiente alimentazione per i poveri, dall'altra l'abuso dei piaceri della mensa per i ricchi; le fatiche esagerate, le veglie protratte, l'uso anormale di bevande alcoliche, i refrigeranti cutanei ed altri stimoli termici chimici e meccanici, costituiscono altrettante cause dei disturbi gastrici, i quali ripetendosi col ripetersi delle cause, facilmente danno luogo ad alterazioni delle secrezioni gastriche, o disturbi dell'attività motoria dello stomaco, per cui gradatamente si stabilisce il quadro più o meno completo delle varie dispepsie, cioè: ruttii, nausea, vomiti, sete, peso allo stomaco, anoressia, dolori, vertigini, cefalee, languori, stitichezza, ecc. ecc. I cibi male digeriti per la insufficiente o turbata funzione delle ghiandole, o per l'incompleta attività motoria, subiscono anormali fermentazioni, di qui nuove cause flogogene ed assorbimento di materiali tossici, di cui ne risente tutto l'organismo.

In questi casi bisogna ricorrere con fiducia all'acqua naturale MARCA PALMA della sorgente di Loser János in Budapest; infatti questa, stimola la secrezione delle ghiandole peptiche, neutralizza l'eccessiva acidità, scioglie il muco, eccita i movimenti peristaltici ristabilendo in tal modo il chimismo normale, ed evita la formazione degli alcaloidi, ptomanie e leucomanie, derivanti dalla decomposizione degli albuminoidi. Senza contare che determinando una blanda purgazione, impedisce il ristagno delle masse fecali nell'intestino, ed il successivo loro assorbimento.

Per ottenere questi effetti salutari, basterà prendere un bicchiere di acqua Loser János, MARCA PALMA di 100 a 150 grammi, aumentando la dose di 100 grammi quando si vogliono ottenere migliori effetti purgativi. Simile cura, oltre quella di regolare opportunamente la dieta a seconda delle speciali indicazioni morbose, deve essere continuata sino alla guarigione, che in generale non si lascia molto attendere.

L'acqua minerale naturale "Marca Palma", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Marca "PALMA", e fascimile. Proprietario Loser János, BUDAPEST (Ungheria).

Offelleria DORTA

MERCATOVECCHIO N. 1

Domani sabato e domenica

Focaccine fresche

PASQUALI si trovano sempre fresche all'antica offelleria al MORO e alla Pasticceria GALLANDA.

Le commissioni si eseguiranno all'ordine del mittente.

Advertisement for Concimi (fertilizers) and other products from Fabbrica Concimi, including solfato rame, nitrato soda, benzina, and carburo di calcio.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 7.35 D. 8.35 10.40		D. 6.20 M. 8.29 10.12	
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>Udine</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7.— M. 8.57 9.58	
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.20 M. 14.14 15.50	
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
<i>Casarsa Spilimb.</i>		<i>Spilimb. Casarsa</i>					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45 R. A. 9.— 15.30 —

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damasci per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — **Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.**

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubineti (spine per botti) in legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzoi e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta
CLAUDIO ZECCHINI di Milano

INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

Domenico Bertaccini

In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE

MAGAZINO
delle specialità

Sonetto classico

*Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggiar, la faccia tosta.*

*Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spander s'ialo è una fatica e costa.*

*Venite, su venite tutti quanti
Che in casa manteneate gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.*

Macchinetta
per fare il burro in casa.

Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere *Margarina* o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini
in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini
si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"
della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia **FILIPPUZZI-GIROLAMI.**
Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini
ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI.**
L. 100 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —